

Antropologia Culturale AFS
SIMULAZIONE PROVA 20 MAGGIO 2022

1. Qualunque sia l'oggetto di studio specifico, cosa accomuna l'antropologia culturale di fine Ottocento all'antropologia culturale contemporanea?

- a) La critica verso la ricerca da tavolino.
- b) Lo studio delle differenze culturali.
- c) Lo studio delle alterità e degli esotismi.

2. Per vocazione critica dell'antropologia si intende:

- a) l'approccio antisistema e militante di una parte dell'antropologia contemporanea.
- b) la capacità di leggere criticamente le ricerche prodotte dai padri fondatori.
- c) la revisione della propria cultura di appartenenza grazie al confronto con l'altro.

3. Ernesto De Martino ha definito lo scandalo etnografico come:

- a) l'incontro e lo scontro con la diversità culturale e il successivo e necessario ampliamento delle proprie consapevolezza storiografiche.
- b) la reazione dei missionari, viaggiatori, governatori coloniali di fronte alle popolazioni 'altre' e il successivo il pregiudizio etnocentrico.
- c) l'imbarazzo provato dagli antropologi culturali della seconda metà del Novecento dopo la pubblicazione dei *Diari* di Malinowski.

4. Nel parlare della ricerca antropologica e del confronto con la diversità Clyde Kluckhohn usa la metafora di:

- a) Giro breve.
- b) Giro lungo.
- c) Via interna.

5. A cosa può servire l'antropologia?

- a) Per i futuri insegnanti l'antropologia culturale offre sia un sapere trasversale sulla socializzazione, sulla scolarizzazione e sulla educazione, sia un sapere specifico sui temi relativi alla globalizzazione, alle diversità - culturale, linguistica, di genere.

- b) L'antropologia culturale non ha una utilità pubblica chiara: è un sapere enciclopedico, una collezione infinita di informazioni raccolte e comparate sugli usi e i costumi, le credenze, i comportamenti, le memorie, le culture materiali dei popoli del mondo.
- c) L'antropologia culturale può essere applicata a seconda delle richieste della committenza privata e pubblica per produrre informazioni strategiche su popoli, gruppi linguistici, subculture, minoranze o maggioranze religiose o politiche utili alla risoluzione di conflitti.

6. Il principio monogenetico afferma che:

- a) le razze umane non hanno origini comuni.
- b) la specie umana ha molteplici origini.
- c) la specie umana ha una origine comune.

7. Perché per gli evoluzionisti era possibile definire equivalenti bambini e primitivi?

- a) Perché i primitivi hanno costumi istintivi e vicini allo stato di natura.
- b) Perché i primitivi come i bambini vanno educati e aiutati a crescere.
- c) Perché i bambini per natura sono estranei alla disciplina e alla cultura.

8. Il razzismo differenzialista o fondamentalismo culturale sancisce:

- a) La fine della biologizzazione delle differenze e l'avvio del processo di essenzializzazione delle identità e delle culture.
- b) La prosecuzione della naturalizzazione di ogni diversità a partire dalle caratteristiche somatiche e comportamentali e cognitive.
- c) Il rispetto delle differenze culturali in contesti globalizzati coerentemente con i principi esposti da Herskovits e da Lévi-Strauss.

9. Chi è l'autore di questa affermazione? "Ora mi sembra [...] che in quel popolo non vi sia nulla di barbaro e di selvaggio, a quanto me ne hanno riferito, se non che ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi: sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del paese in cui siamo."

- a) Francesco Remotti.
- b) Immanuel Kant.
- c) Michel de Montaigne.

10. “Dunque, noi possiamo giudicare falsa o illogica un’affermazione o una credenza all’interno di un modo di vita specifico, guidato da norme condivise di ragionamento razionale: ma non possiamo formulare questo giudizio verso un intero linguaggio o un intero modo di vita. Affrontare il sistema della stregoneria, oppure la fede religiosa, partendo da un’imputazione di falsità è una procedura etnocentrica che non ci aiuta affatto a capire il posto che la stregoneria, o la religione gioca nella vita di una certa comunità di persone.” Come definiresti questo approccio:

- a) Antropologia della morale.
- b) Relativismo epistemologico.
- c) Relativismo culturale ed etico.

11. Associare la scuola funzionalista ad alcune parole-chiave.

- a) antropologia da tavolino, logiche segmentarie, particolarismo.
- b) approccio nomotetico, fieldwork, punto di vista del nativo.
- c) rappresentazioni collettive, kula, sistema sociale.

12. “Il consumo culturale di massa costituisce una forza ideologica al servizio del dominio ed è una forma di anestetizzazione delle coscienze”. A quale scuola di pensiero può essere associata questa affermazione?

- a) La scuola di Francoforte.
- b) La scuola di Birmingham.
- c) La scuola poststrutturalista.

13. Quali tra le seguenti affermazioni spiega meglio i motivi che hanno allontanato l’antropologia culturale dallo studio della cultura di massa.

- a) Il metodo etnografico che caratterizza l’antropologia culturale non è adattabile allo studio della cultura di massa perché troppo complessa.
- b) L’antropologia culturale è una disciplina qualitativa e la cultura di massa può essere studiata solo con un approccio quantitativo.
- c) L’antropologia culturale rischierebbe la perdita di autonomia avvicinandosi troppo alla sociologia, alla semiotica e alle scienze della comunicazione.

14. A proposito del folklore e dei dialetti, Antonio Gramsci riteneva che:

- a) Gli insegnanti dovessero conoscerli in quanto prerequisiti culturali degli alunni, per poi superarli in favore di una cultura nazionale.

- b) Rappresentassero le basi per una trasformazione in senso rivoluzionario della scuola, che ponesse al centro la cultura subalterna.
- c) Dovessero essere rigorosamente esclusi dall'insegnamento scolastico perché dannosi all'apprendimento della vera cultura.

15. “Nella seconda metà del Novecento il concetto di identità culturale [...] finisce per rovesciare radicalmente il proprio significato etico-politico. Da strumento di difesa dei popoli indigeni e coloniali si trasforma in supporto ideologico dei nazionalismi e di alcune forme del cosiddetto neo-razzismo differenzialista. Non ci si richiama più in chiave di tolleranza alla identità degli altri, ma si insiste sull'esclusività della “nostra” per supportare rivendicazioni economiche e politiche”. Un tale uso del concetto di identità può esser definito:

- a) Critico.
- b) Relativista.
- c) Essenzialista.

16. Negli studi sulle migrazioni l'espressione *melting pot* si riferisce a:

- a) Un modello di integrazione basato sul riconoscimento delle identità di partenza
- b) Un modello di integrazione dove le identità di partenza vengono abbandonate
- c) Un modello di integrazione basato sull'autogoverno di ciascuna comunità migrante